

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Outdoorformo al Lago Capestzone: quando la gita diventa avventura

Damiano Franzetti · Tuesday, August 4th, 2020

L'idea era quella di arrivare in quota, **oltre i 2400 metri**, fare un bagno nel **lago ghiacciato del monte Capestzone**, e passare la notte in tenda, in riva al lago, per potersi poi gustare lo spettacolo dell'alba la mattina seguente. Ma per **i venti soci dai 16 ai 70 anni** che hanno affrontato la prima uscita *post Covid* della associazione **Outdoorformo**, lo scorso fine settimana, non è andato tutto come previsto.

«Quando è stato il momento di ritirarsi in tenda – **racconta Roberto Pezzin**, anima dell'asd Uisp dedicata alla montagna – è arrivato un **temporale molto violento**. Vento, grandine, in mezz'ora le tende si sono riempite d'acqua, rendendo impossibile dormirci dentro. Fino a qui, tutto normale: i temporali in montagna non sono certo una novità. Una volta **passata la fase più violenta, però, la pioggia non è cessata**: in meno di un'ora siamo passati dal caldo di agosto alla fredda umidità di novembre».

A quel punto, agli scalatori non è rimasto altro da fare che **incamminarsi verso valle, anche se il sole era già tramontato** da un pezzo. «La **discesa è stata fatta in notturna** – racconta Pezzin – con le torce. Oltre mille metri di dislivello, con gli zaini pieni e ogni cosa zuppa d'acqua. **Ma le nostre guide sanno quello che fanno, e la sicurezza di tutti è in cima ai nostri pensieri**, così il disagio si è trasformato in una **bella avventura**, un sentiero percorso in sicurezza e in allegria. E appena arrivati al paese, **l'accoglienza degli albergatori del posto** è stata incredibile: nonostante l'ora tarda e le restrizioni date dallo stato d'emergenza, abbiamo dormito tutti al coperto, con un pasto caldo e la possibilità di asciugarci».

Insomma, **una disavventura diventata racconto di un'impresa da ricordare**, anche se l'amaro in bocca, agli esperti di montagna, rimane. «Un temporale così, con una coda così lunga e "autunnale", mi sembra un segno tangibile del cambiamento climatico in atto, perché **in quota le perturbazioni dovrebbero essere molto più veloci** – spiega Pezzin – non solo: prima della pioggia, abbiamo dovuto difenderci dalle **zanzare, anche oltre i duemila metri**. E poi la neve, che a quelle altezze si riduce ogni anno, per non parlare dei ghiacciai. Chi ama la montagna non può non notarlo: **dobbiamo salvare il nostro pianeta**. Ora».

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews in collaborazione con UISP
Varese

This entry was posted on Tuesday, August 4th, 2020 at 6:08 pm and is filed under [Sport](#), [Tempo libero](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.